

Il Ministero Affari Esteri, inoltre, ha continuato a prestare la propria collaborazione all'esercizio di controllo preliminare alla presentazione delle istanze autorizzative, partecipando attivamente alle riunioni della Commissione alla quale è affidata la tenuta del Registro nazionale delle imprese e consorzi di imprese: è all'iscrizione a quest'ultimo – come noto – che è subordinata la concessione delle autorizzazioni relative ad operazioni nel settore dei materiali di armamento.

Il 2003 ha visto confermata la crescente attenzione che in diversi fori multilaterali viene rivolta al problema del controllo delle esportazioni di materiali di armamento. In questo contesto il Ministero degli Affari Esteri ha continuato a prestare specifica attenzione alle posizioni assunte in sede internazionale nell'ambito degli esercizi di non proliferazione (con particolare riguardo all'Intesa di Wassenaar) così come costante è stato il raccordo della UAMA con i competenti uffici dell'Amministrazione al fine di poter seguire gli sviluppi che sulla specifica materia si verificano nell'ambito delle Nazioni Unite, dell'Unione Europea e dell'OSCE e le loro implicazioni correlate agli adempimenti di esecuzione della Legge 185/90. Quotidiano, infine, è stato il contatto della UAMA con le competenti istanze ministeriali, inteso ad ottenere aggiornamenti in tempo reale sulle situazioni prevalenti nelle diverse aree geografiche e nei vari Paesi destinatari di esportazioni di materiali d'armamento.

Nel quadro dell'applicazione della l. 185/90, la UAMA ha continuato ad intrattenere frequenti contatti con le aziende interessate ad operazioni nel settore dei materiali d'armamento al fine di fornire, in via preventiva, tutte le informazioni utili e gli opportuni chiarimenti in merito alla compatibilità delle operazioni ipotizzate con i criteri ed i principi ispiratori della legge. Al fine di contribuire al migliore svolgimento dell'attività amministrativa la UAMA non ha inoltre mancato, con il concorso delle Amministrazioni rappresentate nella sua struttura, di fornire alle stesse

aziende tutte le delucidazioni necessarie ad una corretta impostazione, sotto il profilo procedimentale, delle relative istanze.

Nell'architettura del sistema previsto dalla l. 185/90, particolare rilievo assume, il raccordo della UAMA con l'Ufficio di Coordinamento della Produzione di Materiali di Armamento (UCPMA) della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Grazie a tale raccordo è stato possibile addivenire all'individuazione di soluzioni appropriate su specifiche questioni di carattere interpretativo/operativo interessanti le Amministrazioni più direttamente coinvolte nell'applicazione della legge 185/90.

B. INIZIATIVE SUL PIANO INTERNAZIONALE E COORDINAMENTO COMUNITARIO

Sul piano internazionale, e con specifico riferimento ai profili rientranti nell'ambito di competenza della presente relazione, va rilevato che particolare attenzione ha continuato ad essere posta ai problemi inerenti alla ristrutturazione nel campo dell'industria europea di difesa e alle prospettive della collaborazione transatlantica.

Industria europea di difesa

Come negli anni passati il Ministero degli Affari Esteri ha contribuito per gli aspetti di propria competenza alle iniziative che hanno portato alla ratifica dello "Accordo Quadro tra la Repubblica Francese, la Repubblica Federale di Germania, la Repubblica Italiana, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia, il Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda del Nord riguardante misure intese a facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea della difesa" ed alle conseguenti modifiche della legislazione nazionale.

Nello stesso contesto rappresentanti del Ministero degli Affari Esteri hanno partecipato ai lavori diretti ad elaborare le modifiche da apportare alla normativa regolamentare rese necessarie dalla citata ratifica nonché a quelli dei Sottocomitati, in particolare quelli riguardanti "procedure di trasferimento e esportazione" e "sicurezza degli approvvigionamenti", istituiti ai sensi dello "Accordo Quadro".

Nel quadro europeo il Ministero degli Affari Esteri ha istituzionalmente assicurato la partecipazione italiana al gruppo di lavoro PESC "Controllo degli armamenti" (COARM) del quale ha esercitato la presidenza nel secondo semestre dell'anno nonché curato il raccordo con i partners dell'Unione in materia di applicazione del Codice di condotta dell'Unione Europea.

Intensa infine è stata l'attività svolta dal Ministero degli Affari Esteri, di concerto con le altre Amministrazioni interessate, nel contesto del dialogo transatlantico in materia di controlli sui trasferimenti di materiali di armamento.

Armi piccole e leggere. Intermediazione.

Nel corso del 2003, la tradizionale attenzione riservata dal Ministero degli Affari Esteri al tema della lotta al traffico illecito delle armi piccole e leggere ha assunto un profilo ancor più elevato in occasione del semestre italiano di Presidenza dell'Unione Europea, fornendo un contributo di rilievo nei maggiori fori negoziali alla definizione delle strategie più adatte ad affrontarlo.

Sul piano internazionale, l'Italia ha pertanto coordinato e presentato la posizione dell'UE durante la Prima Riunione Biennale dei Paesi che nel 2001 hanno adottato il Programma d'Azione delle Nazioni Unite contro il traffico illecito delle armi piccole e leggere, svoltasi a New York dal 7 all'11 luglio 2003. La Presidenza italiana dell'Unione Europea, in particolare, si è espressa in favore dell'adozione di strumenti multilaterali giuridicamente vincolanti in materia di controlli all'esportazione, attività di intermediazione e "tracciabilità" delle armi in esame.

Durante la Prima Commissione della 58ma sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, l'Italia ha co-sponsorizzato la tradizionale risoluzione presentata da Sud Africa e Giappone sul tema del traffico illecito di armi piccole e leggere, che ha fissato gli aspetti organizzativi della Seconda Riunione Biennale e della Conferenza di Riesame del citato Programma d'Azione ONU - previste a New York rispettivamente nel 2005 e 2006 - e che ha istituito un gruppo di lavoro incaricato di negoziare uno strumento multilaterale sul tema della "tracciabilità".

Sempre in sede di prima Commissione, l'Italia ha inoltre co-sponsorizzato altre due risoluzioni relative al tema delle armi piccole e leggere presentate rispettivamente dal Mali e da Francia e Paesi Bassi (quest'ultima inerente la cooperazione in ambito regionale).

In ambito OSCE, l'Italia ha attivamente seguito il processo concretizzatosi nella redazione di otto manuali sulle migliori prassi ("best practices guidelines") relative agli aspetti qualificanti - produzione, marcatura, stoccaggio, attività di intermediazione, controlli all'esportazione, modalità di distruzione - della tematica in esame.

Sullo specifico tema dei sistemi antiaerei portatili ("MANPADS"), l'Italia ha contribuito all'approvazione di una decisione vincolante gli Stati Parte a promuovere rigidi controlli sull'esportazione di tali armi.

Nel quadro dell'Intesa Wassenaar, inerente ai controlli sulle esportazioni di armi convenzionali e relative tecnologie di duplice uso, l'Italia ha partecipato all'adozione di criteri comuni in materia di attività di intermediazione e di "MANPADS".

Su tale ultimo tema, l'Italia ha contribuito ad approvare uno specifico Piano d'Azione in ambito G8.

L'Italia ha inoltre partecipato a numerosi seminari regionali organizzati sulla materia in aree particolarmente sensibili (Africa settentrionale, Balcani, Europa Occidentale).

In sede di coordinamento europeo, l'Italia ha infine concorso all'adozione - nel giugno 2003 - di una Posizione Comune UE in materia di attività di intermediazione relative al commercio di armi.

Sul piano interno, il Ministero degli Affari Esteri ha promosso un costante coordinamento interministeriale e con l'associazione industriale di categoria, articolatosi in quattro riunioni di un Gruppo di Lavoro ad hoc, allo scopo di definire la posizione nazionale sulle varie questioni inerenti le tematiche delle armi piccole e leggere.

Codice di Condotta Europeo

Il quinto Rapporto annuale sull'applicazione del Codice di Condotta dell'Unione Europea per le esportazioni di armi è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 31.12.2003.

Il Codice di Condotta rappresenta il più completo regime internazionale di controllo delle esportazioni. Il numero dei dinieghi notificati e dalle consultazioni avvenute riflette il dialogo che si è aperto tra gli Stati aderenti, contribuendo alla convergenza delle politiche e delle procedure applicabili. Nei suoi cinque anni di applicazione il Codice ha visto un rafforzamento sensibile ed un consolidamento dell' "acquis", con particolare riferimento all'attuazione del meccanismo di notifica dei dinieghi, le cui procedure sono state riviste ed aggiornate grazie anche all'approvazione, durante il Semestre di Presidenza italiana dell'Unione, di un "Vademecum" sull'applicazione del Codice medesimo.

Il sistema di notifica dei dinieghi e il non meno importante scambio diretto di informazioni in seno al Gruppo di Lavoro "COARM" sull'atteggiamento dei Paesi membri in tema di controllo sulle esportazioni di materiale d'armamento verso Paesi o aree di più accentuate sensibilità, hanno fatto compiere passi non privi di significato nel quadro del processo di convergenza delle politiche nazionali in un settore di così grande delicatezza. L'acquisizione di tali dati informativi ha consentito inoltre – come già più sopra accennato – di poter disporre di ulteriori elementi di valutazione ai fini delle decisioni da assumere sul piano nazionale.

Il dialogo con Paesi terzi, che hanno preso l'impegno di allinearsi e rispettare i principi del Codice di Condotta, e con i Paesi che entreranno a far parte dell'Unione Europea nel 2004 è stato ulteriormente intensificato. L'adeguamento delle legislazioni nazionali di questi ultimi e la relativa assistenza tecnica da fornire da parte degli attuali membri dell'Unione è stata una delle principali direttive di lavoro del COARM nel corso dell'anno.

C. AUTORIZZAZIONI ALLE ESPORTAZIONI: DATI STATISTICI

Nel corso del 2003 sono state rilasciate complessivamente 828 autorizzazioni per l'esportazione di materiali d'armamento, delle quali 609 relative ad esportazioni definitive, 147 ad esportazioni temporanee e 72 a proroghe.

Il valore globale delle licenze di esportazione definitiva per l'anno di riferimento ammonta a 1.282.330.417,78 € in aumento sul dato dell'anno precedente, pari a 920.155.906 €, a sua volta in leggero aumento su quella del 2001. Si conferma quindi e si rafforza una tendenza alla crescita, che negli anni passati si era viceversa mantenuta entro dimensioni molto contenute in connessione con la stagnazione del commercio internazionale

Si conferma altresì la tendenza delle esportazioni a dirigersi verso i Paesi industrializzati dell'area dell'Unione Europea o della NATO. Tra i primi dieci destinatari di esportazioni definitive sei appartengono a quest'area, e sono indicazione della capacità dell'industria italiana ad incidere su mercati di Paesi sviluppati. Anche nel 2003, comunque, il quadro statistico risulta condizionato da una esportazione di rilevanza notevolmente superiore alle altre, secondo un modello che caratterizza questo particolare settore dell'industria, dove le grandi commesse richiedono (sia nella fase preparatoria delle trattative negoziali sia in quella della consegna e dell'assistenza tecnica connessa) impegni che superano spesso l'arco temporale dell'anno. Nell'anno preso in considerazione dalla relazione l'operazione di ammontare più significativo, la fornitura di velivoli C27 in versione militare alla Grecia da parte dell'Alenia Aeronautica per un valore di 235.473.417 €, ha rappresentato il 18,3 % del totale autorizzato.

Se il numero complessivo di licenze è rimasto comunque relativamente alto, anche in considerazione del fatto che un quinto del valore è stato assorbito dall'operazione dell'Alenia Aeronautica, va

comunque rilevato che il peso delle licenze superiori in valore a 1.550.000 €, con le quali si individua convenzionalmente il gruppo delle esportazioni corrispondente in genere all'aggiudicazione di rilevanti commesse sul mercato internazionale è di oltre un terzo superiore all'analogo valore del 2002, essendo pari a 80 autorizzazioni all'esportazione definitiva, per un valore di 1.186,005.904 €.

Dall'analisi dei dati che precedono sembrerebbe confermata la tendenza, già emersa negli anni passati, ad una progressiva aggregazione della struttura produttiva del comparto della difesa caratterizzata per il passato, a differenza di quanto avviene nei Paesi maggiormente presenti sui mercati internazionali, da una diffusa frammentazione e dal prevalere di piccole e medie imprese.

Il SIPRI (Stockholm Peace Research Institute) pubblica annualmente un rapporto sul commercio degli armamenti, la sicurezza internazionale e le prospettive del disarmo. L'ultimo rapporto SIPRI analizza i dati del 2002, e colloca l'Italia al 7° posto tra i Paesi esportatori, con un volume di 490 milioni di USD (nel 2001 era al 9° posto). Il posizionamento dell'Italia risulta confermato dalla lettura del dato aggregato che pure il SIPRI fornisce, riferito all'ultimo quinquennio (1998-2002) : anche in questo caso l'Italia è al 7° posto, rispetto all'8° del periodo precedente (1997-2001). Il dato SIPRI viene calcolato sul valore del dollaro USA 1990 a prezzi costanti e si riferisce alle esportazioni realizzate e non alle licenze rilasciate.

In allegato sono riportati gli elenchi concernenti le autorizzazioni all'esportazione definitiva rilasciate nel periodo oggetto di analisi, suddivise per Paese di destinazione, in ordine di valore (Tabella 01) e di categoria di materiale (tabella A con in annesso quadri riepilogativi per ditta esportatrice (A1) e per area geografica e Paese di destinazione (A2)).

I primi dieci Paesi, destinatari per valore complessivo di autorizzazioni all'esportazione definitiva di armamenti di provenienza italiana, sono risultati nel 2003:

1. Grecia - 248.169.078,62 € (14 autorizzazioni), pari al 19,35%
2. Malaysia - 166.021.787,56 € (25 autorizzazioni), pari al 12,95%
3. Cina - 127.128.192,00 € (3 autorizzazioni), pari al 9,91%
4. Arabia Saudita - 109.255.585,50 € (22 autorizzazioni), pari al 8,52%
5. Francia - 88.079.088,28 € (11 autorizzazioni), pari al 6,87%
6. Pakistan - 69.621.118,19 € (16 autorizzazioni), pari al 5,43%
7. Polonia - 49.160.250,10 € (9 autorizzazioni), pari al 3,83%
8. Danimarca - 40.560.827,06 € (11 autorizzazioni), pari al 3,16%
9. Stati Uniti d'America - 37.125.993,11 € (53 autorizzazioni)
pari al 2,90%
10. Finlandia - 37.061.467,75 € (3 autorizzazioni) pari al 2,89%

La graduatoria, stilata sulla base del valore contrattuale delle esportazioni definitive autorizzate espresse in Euro, evidenzia le seguenti aziende esportatrici ai primi dieci posti:

1. Galileo Avionica S.p.A	285.886.585,23 €	(22,29%)
2. Alenia Aeronautica S.p.A.	258.948.953,78 €	(20,19%)
3. Oto Melara S.p.A.	126.280.117,33 €	(9,85%)
4. Whitehead Alenia Sistemi Subaquei S.p.A. (Wass)	98.408.953,26 €	(7,67%)
5. Microtecnica S.r.l.	87.580.777,85 €	(6,83%)
6. Alenia Marconi Systems S.p.A.	79.671.075,34 €	(6,21%)
7. Agusta S.p.A.	72.965.797,84 €	(5,69%)
8. Oerlikon-Contraves S.p.A.	54.136.989,23 €	(4,22%)
9. Simmel Difesa S.p.A.	46.909.977,45 €	(3,66%)
10. Marconi Selenia Communications S.p.A.	39.863.434,47 €	(3,11%)

Aree e Paesi destinatari delle esportazioni definitive autorizzate (tabella A2)

La tabella A2 fornisce la ripartizione, per aree geografiche delle esportazioni definitive autorizzate nel corso del 2003, con l'indicazione dei Paesi destinatari, del numero di autorizzazioni e dell'ammontare delle singole operazioni autorizzate.

Rispetto ai criteri di aggregazione statistica degli anni passati, ed al fine di tenere conto delle nuove realtà di allargamento dell'Unione Europea e della NATO, che influenzano in modo rilevante i flussi di esportazioni del comparto della difesa, si è proceduto quest'anno ad una parziale revisione delle categorie. Si è a tal fine individuata come categoria generale quella dei Paesi appartenenti all'Organizzazione per la Sicurezza e Cooperazione in Europa (OSCE), raggruppando successivamente al suo interno da un lato i Paesi membri della NATO e dell'Unione Europea con la Svizzera, dall'altro i restanti Paesi. Da questa nuova bipartizione rimane separata, come per il passato, l'area geografica America Settentrionale.

Paesi NATO

I Paesi aderenti all'Alleanza Atlantica hanno continuato a rappresentare uno sbocco di primaria importanza per le esportazioni italiane del settore. Le licenze in questi casi, così come in quelli riguardanti operazioni dirette verso Paesi membri dell'U.E., ricadono sotto una procedura semplificata (art. 9 comma 4 e art.13 comma 2 della l. 185/90) e pertanto esse sono, nella presente Relazione, oggetto di un'analisi distinta ed aggregata. Il valore complessivo nell'anno preso in considerazione

ammonta a 565.081.268 € (per 274 autorizzazioni), pari al 44 % del totale globale delle esportazioni autorizzate.

Nel confronto con l'anno precedente, si registra in termini assoluti un consistente aumento. Le esportazioni appaiono abbastanza equilibrate tra le varie aree dell'Alleanza, con una leggera prevalenza verso i Paesi del fianco Sud, dovuta anche al peso che esercita sul dato complessivo la fornitura dell'Alenia alla Grecia di cui più sopra.

Nel contesto NATO si registra altresì l'accresciuto rilievo delle esportazioni verso i Paesi dell'Europa Orientale recentemente entrati a far parte dell'Alleanza. Tali Paesi presentano tutti la necessità di un ammodernamento del proprio materiale per la difesa al fine di adeguarlo agli standard richiesti dall'Alleanza. Va segnalata a tale proposito la prima parte di una più complessa operazione di esportazione verso la Polonia, che si svilupperà nei prossimi mesi. Si tratta di una fornitura di torrette per carri armati della OTO Melara per un valore di 47.644.000 €.

Rimane viceversa trascurabile la quota di esportazioni definitive diretta oltre Atlantico, verso Stati Uniti e Canada. Tuttavia, il dato esaminato qui esclude i programmi di collaborazione industriale, in cui il quadro cambia e che verranno trattati più oltre.

Paesi Membri dell'Unione Europea

In parziale sovrapposizione con il gruppo dei Paesi membri della NATO, il dato riguardante l'Unione Europea presenta comunque caratteristiche proprie. Il complesso delle licenze rilasciate per esportazioni definitive destinate ai Paesi membri dell'Unione Europea è risultato pari a 507.115.962 €, relativi a 173 autorizzazioni rilasciate nel corso dell'anno. La quota delle esportazioni dirette ai partners europei corrisponde al 39,5% del valore totale delle licenze rilasciate.

Rispetto al dato dell'anno precedente, pari a 380.071.028 €, si rileva un aumento consistente. Inoltre il numero minore delle autorizzazioni registra un dato di maggiore consistenza qualitativa delle esportazioni effettuate, e può essere segnalato a credito della capacità dell'industria italiana del settore di saper operare nelle nicchie di specializzazione tecnologica nelle quali eccelle.

Avendo depurato il dato regionale dalla fornitura verso la Grecia, restano da segnalare tra le operazioni di maggiore rilevanza l'esportazione di un sistema radar PAR P2090CF verso la Francia per un ammontare di 74.844.800 € da parte della Galileo Avionica, e l'esportazione per 30.000.000 € di elicotteri EH 101 da parte della Società Agusta verso la Danimarca. Anche in questo caso, come già rilevato nel precedente paragrafo, il quadro dei rapporti relativi al comparto della difesa tra i vari Paesi va completato con i dati relativi ai programmi di collaborazione industriale che verranno esaminati separatamente.

Paesi OSCE esclusa UE NATO

Questa nuova categoria raccoglie i Paesi membri dell'OSCE che non si collocano all'interno dell'Unione Europea o dell'Alleanza Atlantica. Peraltro, si tratta di una categoria destinata a meglio precisarsi con la formale e definitiva adesione, il prossimo 1 maggio, dei nuovi Paesi nell'Unione Europea.

Per il 2003 la categoria presenta Paesi che offrono un quadro abbastanza variegato per quel che riguarda l'esportazione di materiali di armamento. I Paesi dell'ex Patto di Varsavia o dell'area ex sovietica rimangono ancora sostanzialmente estranei alla penetrazione dell'industria italiana della difesa. Fanno eccezione i Paesi che più si orientano verso l'Unione Europea e la NATO, come la Romania, che è stata in passato un tradizionale acquirente di produzione italiana per la difesa e che si conferma una destinazione di un certo interesse.

Paesi dell'Asia

L'area asiatica (Estremo Oriente) è stata caratterizzata negli ultimi anni da una continua espansione delle esportazioni italiane. Nel 2003 l'incremento è stato però maggiore che in passato, più che raddoppiando il valore complessivo, passato da 149.918.234 € (2002) agli attuali 412.538.581 per 141 autorizzazioni. Un rilevante fattore di distensione nell'area è stato rappresentato dalla diminuzione delle tensioni tra India e Pakistan, che ha permesso, in linea con quanto deciso dagli altri Paesi dell'Unione Europea, un sostanziale allentamento del rigoroso regime restrittivo adottato in passato.

Le principali operazioni si registrano naturalmente in altre aree, caratterizzate da una situazione di maggiore stabilità. In particolare la Malesia, che negli ultimi anni è venuto configurandosi come un mercato di notevole interesse per la produzione italiana, è stata destinataria di una rilevante fornitura di siluri tipo "Black Shark" della Whitehead Alenia, per un ammontare di 87.525.840 €.

Paesi dell'America Centromeridionale

L'area centro e sudamericana presenta per il secondo anno consecutivo un valore complessivo decrescente, questa volta di circa la metà rispetto al dato precedente. Il totale delle esportazioni per il 2003 è pari infatti a 24.507.040 € per 40 autorizzazioni. Si tratta peraltro di

esportazioni di non grande entità, a ulteriore conferma del ridimensionamento della presenza della produzione italiana nell'area.

Paesi dell'Africa Settentrionale e Vicino e Medio Oriente

Dopo aver fatto registrare un volume di vendite fortemente decrescenti negli anni 2000-2001, le commesse autorizzate per quest'area che per molti anni ha rappresentato uno dei mercati strategici per le imprese italiane del settore, sono risalite nel 2002 ed anche per l'anno in esame si confermano destinazione di rilievo, con un ammontare di esportazioni pari a 198.494.552 €. Vengono in particolare in rilievo le esportazioni verso i Paesi del Golfo, mentre i Paesi Maghreb vedono confermata una tendenza al ridimensionamento della presenza dell'industria italiana della difesa.

Un esame più approfondito del tipo di esportazioni fa però registrare l'assenza di grandi commesse, che negli anni passati avevano caratterizzato le operazioni di quest'area. La fornitura più rilevante, pari a 55.000.000 € verso l'Arabia Saudita ad opera della Microtecnica srl consiste in pezzi di ricambio connessi al programma "Tornado", che rientra tra i programmi di cooperazione internazionale di cui più oltre, così come altre forniture di maggior rilievo per le quali la licenza è stata rilasciata durante il 2003.

Paesi dell'Africa Centrale e Meridionale

Si tratta di un'area ai margini delle correnti dell'export italiano del settore, in linea con il peso effettivo della regione nel commercio internazionale. Nel 2003 il valore globale, delle licenze di esportazione